

Come nasce l'interesse e il lavoro

Sono giunta ad interessarmi di “tratta” e “sfruttamento” quando ho avuto esperienza diretta del fenomeno grazie ad un tirocinio formativo offertomi dal Master nel 2009.

La possibilità di trascorrere dei mesi presso il Pronto Intervento Segnavia dei Padri Somaschi a Milano mi ha aperto gli occhi su un mondo e su un problema di cui ignoravo l'entità. Affiancando gli operatori in mansioni educative, vivendo a stretto contatto con le giovani vittime, parlando e lavorando con loro, ho realizzato quanto importante sia l'azione sociale svolta dalle organizzazioni, religiose e laiche, operanti nell'area del disagio adulto.

Una volta concluso il mio tirocinio presso i Somaschi ho deciso che mi sarei maggiormente documentata sulla prostituzione forzata e che ne avrei trattato nel mio elaborato finale.

La ricerca di materiale per la stesura mi ha portata, il 4 novembre 2009, al Convegno “Ferite Invisibili: uno sguardo alle persone con disagi e traumi nascosti”, cui partecipava, tra gli altri, la Dott.ssa Elena Mezzetti, raccontando l'esperienza dell'Associazione DIM (Donne in Movimento) di Pisa e la sua esperienza pluriennale di studiosa del fenomeno “tratta”.

Quando ho chiesto ad Elena di poter essere ospitata per qualche giorno in una struttura DIM, a contatto continuo con le ragazze accolte, per poter studiare meglio la struttura e poterne comparare l'organizzazione a quella dei Padri Somaschi, ho riscontrato un immediato interesse e tanto entusiasmo per la mia idea.

Ho quindi trascorso gli ultimi dieci giorni del mese di Febbraio 2010 a Pisa, ospite nella casa protetta di semi autonomia occupata, in quei giorni, da quattro giovani donne.

L'esperienza di Pisa si è rivelata illuminante, oltre che fonte preziosa di raccolta di materiale.

Le due comunità

L'associazione Segnavia è della Congregazione dei Padri Somaschi, che si ispirano a San Girolamo Emiliani che già nel 1500 si dedicava agli orfani e alla gioventù abbandonata. Segnavia opera in collegamento con altri quattro centri di accoglienza degli stessi Padri Somaschi che si occupano, in Lombardia, di emarginazione. Offre sostegno a donne in condizione di fragilità sociale e, dal 1996, inizia a lavorare per il recupero e l'integrazione sociale delle vittime di tratta, con una risposta complessa e molteplice che prevede unità di strada, drop-in, pronta accoglienza, accoglienza comunitaria e inserimento sociale. Il Pronto Intervento Segnavia da tempo si occupa di accogliere e seguire donne in condizione di fragilità e disagio. Compito della struttura è quello di recepire domande di aiuto, verificare le reali motivazioni della donna e pensare con lei e per lei un possibile percorso, che le permetta di inserirsi nella società.

L'Associazione Donne in Movimento (DIM) di Pisa, costituita nel 1997 da donne provenienti da diverse parti del mondo, che fin dagli anni '80 operavano sul fenomeno dell'immigrazione femminile con il nome “Coordinamento cittadino delle donne immigrate e native”, offre attività e servizi a donne immigrate coinvolte in situazioni di marginalità e vittime di tratta attraverso strutture di accoglienza e accompagnamento verso l'autonomia.

L'associazione sviluppa attività e servizi diretti alle donne immigrate, in particolare quelle coinvolte in scenari di marginalità. Inoltre, opera per il recupero e reinserimento sociale delle donne vittime della tratta di esseri umani e costrette alla prostituzione.

ANALOGIE e DIFFERENZE

A = aree di intervento e azioni

La prima conclusione a cui sono giunta dopo il mio soggiorno pisano riguarda la collocazione geografica degli enti e la loro forma giuridica che sembrano non essere variabili discriminanti rispetto alle aree di intervento.

- Progettazione

- Coordinamento di progetti
- Formazione degli operatori

- Contatto con il target
 - Accompagnamento a servizi sanitari
- Programmi di protezione sociale
 - Pronta accoglienza
 - 1° accoglienza
 - 2° accoglienza
 - Servizio di informazione, consulenza e tutela legale
- Inserimento formativo e lavorativo
 - Formazione
 - Accompagnamento al mercato del lavoro
- Interventi di rete
 - Creazione e manutenzione di reti interistituzionali
 - Creazione e manutenzione di reti organismi no profit
 - Creazione e manutenzione di reti locali
- Interventi con e nei paesi d'origine
 - Rimpatrio assistito
 - Cooperazione allo sviluppo

Nell'area progettazione rientra anche tutta l'attività di fund raising di cui però non ne ho approfondito l'entità: posso tuttavia supporre che i Padri Somaschi si avvalgano, per la maggior parte, di lasciti e donazioni e che quindi non debbano ricorrere a vere e proprie campagne di raccolta fondi, non attuate neppure da DIM che però ottiene finanziamenti da Istituzioni Pubbliche e in conseguenza della vincita di Bandi Europei.

Per ciò che concerne il contatto con il target, vanno sicuramente citati il servizio di Unità di Strada e Bassa Soglia dei Padri Somaschi, non effettuati da DIM che però gestisce uno sportello informativo e di orientamento.

Entrambi gli enti, inoltre, sono impegnati a promuovere e organizzare campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza attraverso l'organizzazione di seminari e convegni.

B = supporto legislativo

Entrambi gli enti poggiano le proprie basi giuridiche su due leggi molto importanti, l'art. 18 del d.l. 286/1998, strumento per la lotta a forme di violenza e di sfruttamento nei confronti di immigrati, e l'art. 13 della legge 11 agosto 2003, n.228, concernente la tratta degli esseri umani e la riduzione in schiavitù. Entrambe le leggi prevedono l'avvio di un percorso di protezione sociale qualora la persona oggetto di violenza o reato denunci il fatto.

C = rete

Su un piano generale, il lavorare in rete significa "avere rapporti costanti e strutturati di collaborazione con gli enti che intervengono nei processi di protezione sociale delle vittime di tratta". Ciò, in primo luogo, consente una migliore conoscenza del fenomeno e la creazione di strumenti e buone prassi. L'obiettivo di una collaborazione concreta, per lo scambio di strumenti, metodologie e informazioni, richiede, come ci spiega meglio Elena Mezzetti, di attivare Protocolli d'Intesa, progetti condivisi.

In secondo luogo la rete consente ad ogni ente di non essere isolato nel territorio, di avvalersi delle competenze specifiche di altri soggetti (è il caso di consulenze legali, psicologiche o sanitarie), utili nel lavoro con la persona in carico.

Inoltre, per il Pronto Intervento risulta centrale la stretta collaborazione con Enti Pubblici, Forze dell'Ordine e strutture comunitarie presenti sul territorio nazionale nonché la partecipazione a progetti di cooperazione con strutture operanti per la maggior parte sul territorio milanese.

D = canali di invio

Le donne arrivano accompagnate dalle Forze dell'Ordine, dai Servizi Sociali o da altre Associazioni. Altri importanti canali di invio sono il Numero Verde Nazionale Antitratta e l'attività di Bassa Soglia di Segnavia, attraverso il servizio di Unità di Strada e di Drop-in per i Somaschi e lo sportello informativo di DIM che funge da filtro.

Obiettivo generale è quello di creare le condizioni ideali affinché la donna possa far luce dentro di sé, rielaborare la propria esperienza passata e maturare la scelta di un cammino adeguato.

E = vita in comunità

Il Pronto Intervento Segnavia rappresenta una fase preparatoria ad un periodo molto più lungo e articolato attraverso il quale la donna tornerà ad essere protagonista della sua vita e potrà avviare un percorso per cominciare una vita diversa.

Per DIM, nei 18 mesi di programma, la difficoltà maggiore rilevata dalle operatrici riguarda la ricerca di lavoro per le ragazze, ricerca che viene fatta insieme alla ragazza stessa e in costante confronto con gli operatori del Centro per l'impiego.

Complice la crisi del mercato del lavoro italiano, che si aggiunge all'impossibilità di far convertire i titoli di studio africani (nei rari casi in cui la donna sia scolarizzata) e, perché no, diciamo, al colore della pelle, ci si confronta quotidianamente con lo sconforto della ragazza che non si rassegna a vedersi privata della sua capacità di provvedere a se stessa. La medesima difficoltà riguarda le ragazze dell'est, con l'unica differenza che però i diplomi di estetista o parrucchiera in possesso delle donne sono facilmente convertibili, dando loro una chance in più nella ricerca.

F = dopo la comunità

L'esito del percorso avviato all'interno del Pronto Intervento Segnavia non è sempre il medesimo. Tale fatto è, soprattutto, in coerenza con l'obiettivo specifico della struttura che è quello non solo di recepire domande di aiuto, ma anche di strutturare con la donna e per la donna un possibile percorso personalizzato.

La maggior parte delle donne accolte ha di fronte a sé sostanzialmente le seguenti opportunità:

- a. **P inserimento in una struttura della rete Segnavia**, rivolte a donne con figli a carico (Casa Silene, Tuendelee) o donne più mature per cui si prevede un inserimento più celere nel mondo del lavoro vivendo all'interno di una struttura con copertura educativa (Casa Primula);
- b. l'inserimento in una comunità di **prima accoglienza** o di **seconda accoglienza** di altre associazioni, in cui la donna continuerà e concluderà il suo percorso verso l'autonomia;
- c. il **rimpatrio assistito OIM**, per quelle ragazze che decidono di tornare nel loro Paese d'origine.

Trascorsi 18 mesi, il programma si chiude. I tre motivi possono essere:

- la donna ha seguito un programma ottimo, ha il suo lavoro, ottiene quindi la conversione del Permesso di Soggiorno;
- la donna non è più motivata a stare in un programma di protezione e quindi spontaneamente abbandona il percorso;
- il programma viene chiuso dall'associazione stessa per gravi sgarri al regolamento sottoscritto, che hanno potuto mettere in serio pericolo se stessa e le sue compagne di casa.

Alcune ragazze decidono, invece, di lasciare la struttura poiché scarsamente motivate ad un cambiamento forte, anche se positivo, che le porti a regolarizzare i ritmi di vita e ad essere inserite in una struttura ed un ambiente sociale che richiama quello familiare, accoglie e sostiene ma svolge anche funzione di contenimento e normativa. Decidono quindi di interrompere oppure, in certi casi, non iniziano neppure il percorso di integrazione sociale.